

Orlando ce l'ha fatta

Dodici ore di martellante dibattito L'amarezza del sindaco e di Mattarella per gli attacchi personalistici del Psi Il brindisi tra Rizzo e gli eletti del Pci

La lunga notte di Palermo Scontri, voti e felicità

Quelli che l'hanno voluta, quelli che l'hanno subita, quelli che l'hanno combattuta. Il giorno dopo la battaglia di Palermo, vinti e vincitori guardano la nuova giunta col Pci. Un Psi sconfitto e diviso studia cosa fare. Sindaco e assessori si preparano a governare. Ma tutto questo domani. Perché negli occhi, adesso, c'è ancora la lunga notte palermitana. Con i suoi scontri, la sua rabbia, la sua felicità.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GHERMICCA

PALERMO. Alle due del mattino son tutti lì, in un ristorante di frutti di mare e ricci, a festeggiare a modo loro: tovaglie di plastica sui tavoli di formica, bicchieri di carta per brindare alla vittoria. Aldo Rizzo e Michele Figarella, Pietro Polena e Simona Mafai. E poi loro, Emilio Arcuri e Marina Marconi: i nuovi assessori del Pci. Si sorridono, finalmente, dopo l'interminabile «guerra» del Consiglio comunale. La Mafai è scatenata. Propone un brindisi: «A Palermo è venuto Martelli, ma chi ha vinto è Michele Figarella». Nino Mammì, deputato comunista, ne fa un altro: «Chi non vuol pagare il pizzo, applaude alla giunta e al Aldo Rizzo». E lui, il vicesindaco democristiano, l'uomo accusato da Edda Pucci di essere il «vero sindaco della città», intanto si lascia andare a confessioni che un po' stona-

no con la gioia che gli si stringe intorno: «Adesso tocca a noi dimostrare che la speranza della gente è riposta bene. Adesso tocca a noi guardare avanti e governare: recuperare una gestione più collegiale, un rapporto più sereno col Consiglio comunale. Sì, stasera abbiamo vinto, e quello di Palermo è ben altro che un compromesso storico. Sì, abbiamo vinto. E ora non ci possiamo più fermare».

Un'ora e mezza prima, in quella sala resa umida dal fumo, dalle luci e dal sudore, un commesso in divisa nera aveva sistemato l'urna di cristallo davanti all'alto scranno di Leoluca Orlando, distrutto dalla fatica e dalla emozione. Dopo dodici ore di discussione, uno dopo l'altro, ecco i 79 consiglieri infilare la scheda, e ogni voto poteva essere la fine



o il ricominciare di questo sindaco che ha sfidato Bettino Craxi e mezza Dc. La sua fine, forse, sarebbe stata il canto del cigno dell'intera sinistra democristiana. Erano, d'altra parte, gli stessi pensieri che rendevano più scuri gli occhi di Sergio Mattarella. Replicare? E come replicare? «Non ho nulla da dire. E poi prima voglio leggere quello che hanno detto, gli esponenti del Psi. Ma se Mattarella non replica, altri nella Dc si fanno carico di difendere questo mini-

stro dalla faccia triste, e aggiungono veieno in quel calice che chissà quante altre volte si alzerà, nell'anno che verrà: chi sta con la mafia, chi contro la mafia? Accusando Sergio Mattarella, Claudio Martelli aveva detto che, in fondo, non solo il vecchio padre, Bernardo, aveva di che farsi rimproverare: ma anche il giovane Sergio, perché nel voto del 1987, in comuni come Partinico e Bagheria, ad alta concentrazione mafiosa, i voti per me erano poche centinaia e per Mattarella molte migliaia». Pesante come una frustata, la Dc - nella lunga notte della «guerra di Palermo» - affida a queste cifre la smentita. A Partinico, nell'83, la Dc ottenne 8.745 voti e Mattarella 3.102 preferenze. Quattro anni dopo la Dc guadagna 300 voti (9.077) ma Mattarella perde 600 preferenze (2.439). Il Psi, invece, nell'87 ha questo risultato: 1.521 voti, dei quali ben 1.061 vanno a Claudio Martelli. Quanto a Bagheria... La Dc nell'87 ottiene 9.202 voti, perdendone 1.200 rispetto all'83. E Mattarella vede addirittura dimezzare le sue preferenze: da 4.209 a 2.416. Il Psi, invece, ottiene 3.461 voti (1.000 in più rispetto all'83) e più della metà



Pannella si candida alle elezioni in Sardegna

Marco Pannella (nella foto) e Giovanni Negri avrebbero preso la residenza a Sassari per poter partecipare alle elezioni regionali in Sardegna del prossimo 11 giugno. La notizia, riferita da un'agenzia di stampa, ha trovato alcune conferme veri fra i radicali sardi, riuniti in assemblea pregressuale a Quartu Sant'Elena. Resta però ancora da stabilire in quale lista si candideranno i due esponenti radicali. E infatti tramontata l'ipotesi di una formazione «arcobaleno» per l'opposizione dei movimenti ambientalisti, mentre sulla stessa partecipazione di esponenti di altri gruppi e partiti alla lista verde la discussione è tuttora in corso. Per quanto riguarda il collegio di Cagliari, ad esempio, è stato escluso dopo una movimentata assemblea l'insediamento in lista di «chiunque abbia ricoperto incarichi di dirigente in altri partiti». Se lo stesso principio fosse affermato anche per il collegio di Sassari, la candidatura di Pannella e Negri sotto il simbolo del sole che ride risulterebbe evidentemente impossibile. A meno che non spunti in extremis una nuova lista alternativa, così come avvenuto in altre elezioni locali.

Incontro a Roma tra Fgci e Jusos

denza elettorale per il rinnovo del parlamento di Strasburgo e, in questo quadro, il tema della condizione giovanile. Nelle settimane scorse a Madrid le organizzazioni giovanili dei partiti socialisti e socialdemocratici di tredici stati europei e quelle dei comunisti italiani avevano sottoscritto un patto «Giovani per l'Europa» e avevano fissato l'obiettivo di costruire per il gennaio del 1990 una Federazione europea delle gioventù socialiste e progressiste. Da oltre un anno la Fgci è membro consultivo dell'Internazionale giovanile socialista (Iusy).

Maurizio Ferrara: «Nel Pci esistono le correnti e sono insopportabili»

Le correnti nel Pci esistono e sono una realtà insopportabile. Lo sostiene in un'intervista molto polemica rilasciata a Panorama Maurizio Ferrara, secondo cui i cosiddetti «miglioristi» hanno fatto l'errore di andare al congresso del Pci non organizzati come una frazione, a differenza dei consueti, che hanno un loro gruppo dirigente, un giornale, una sede. «Giorgio Napolitano - sono ancora parole di Ferrara - come lo spesso, e in questo sta la sua forza e la sua debolezza, si è rifiutato di essere leader di una battaglia politica. Tra noi non esiste alcun filo rosso organizzativo e politico, il che è assurdo. Ci fossimo contati e avessimo parlato, a voce alta, saremmo probabilmente rappresentati in Comitato centrale per una porzione ancora minore... ma avremmo avuto il merito di mostrare che nel Pci oggi le correnti esistono». Nel corso dell'intervista Ferrara dice di non condividere la scelta di Lama e Butalini di «autoescludersi» dalla Direzione del Pci e dice che «avrebbero dovuto dare e accettare battaglia in congresso». Ferrara polemizza poi con Occhetto circa i risultati del voto segreto al Cc: «Credo che la situazione gli sia scappata di mano, ma di questo lui ha comunque la responsabilità politica».

Formica: «Crisi congelata fino al voto ma non è detto...»

Formica che, partecipando ad un convegno sullo Stato sociale del Movimento cristiano dei lavoratori, ha ricordato le espressioni del segretario liberale Altissimo sul governo ormai «scotto» e la possibilità che il congresso del Pri rimetta in discussione la partecipazione di questo partito al governo. Il presidente del Mcl, Nazareno Figorini, ha parlato dell'esigenza di una nuova maggioranza «che tagli orizzontalmente tutto il versante politico e che comprenda anche il Pci».

Cariglia: «Programma e governo di anno in anno»

oggi a Reggio Emilia. «In sostanza - ha spiegato - ricordando il programma della maggioranza di governo con l'approvazione di ogni bilancio annuale in modo da avere una navigazione tranquilla in termini stabili. Infatti, secondo il segretario del Psdi, spiegare gli umori dei partiti della coalizione o valutare le reazioni rispetto a ogni singolo provvedimento è una fatica improba e comunque essa ha effetti destabilizzanti». Per Cariglia uno stato stabile non è compatibile con le necessità di un paese che è la quinta potenza industriale del mondo. Anche il governo, considerato «a termine», andrebbe rinnovato «tacitamente» col voto sulla legge di bilancio.

Per il gesuita una scelta che è «un passo di maturità democratica»

Sorge: «Giunta anomala? No, anomala è la conservazione»

ROMA. «La nuova giunta di Palermo è un passo di maturità democratica», commenta padre Bartolomeo Sorge a Verona durante un convegno dc sul populismo cattolico di don Sturzo. Il direttore del Centro studi sociali dei gesuiti è soddisfatto di come si è conclusa la sfida palermitana, dopo gli ultimatum, gli altolà e qualche tentativo di agguato in consiglio comunale coi colpi di cannone dei franchi tiratori. Per Sorge la nuova giunta Orlando non «può essere definita anomala». È invece una «sintesi comune tra forze diverse per rispondere alle esigenze delle genti». È l'affermazione del primato della cultura politica sulle formule, della priorità del programma sugli interessi di partito che rientra pienamente nell'intuizione del populismo sturziano. Per chi si è battuto con coraggio a sostegno di un esperimento osteggiato da molti, quella parola «anomala» suona stonata. «Viene chiamata anomala - spiega Sorge - un'esperienza solo perché si allontana dalla vecchia logica, che ha la sua giustificazione, ma che deve lasciare il passo a quelle forme vive, dove il cittadino torna al centro del sistema cercando una sintesi nuova». E se le strutture non consentono questo tipo di esperienza, aggiunge il gesuita palermitano, allora rivediamole. Ma «non definiamo anomalo quello che è invece un passo di maturità democratica con tutti i rischi della novità dell'esperienza». Quindi, spiega, senza «militare» il caso, non facendo dell'esperienza palermitana una formula, perché formula non è il messaggio politico ma è un messaggio di cultura e di etica politica che va nella direzione del nuovo. Per Sorge, allora, «quello che è anomalo non è più il nuovo che nasce, ma il vecchio che rimane». Padre Sorge sostiene di vedere una sorta di «continuità» tra l'esperienza palermitana e

il messaggio del populismo di Luigi Sturzo che è al centro del convegno di Verona. «Vede una continuità - dice - sul piano dell'impegno sociale politico e etico tra l'intuizione di Sturzo e la vicenda che abbiamo vissuto che stiamo vivendo più nel profondo sud a Palermo cioè - ha concluso - si è trattato di dare il contributo alla cultura politica rispetto alle formule. Grande soddisfazione per l'esito dello scontro palermitano anche nel movimento «Città per l'uomo». Il coordinatore Pino Toro sostiene che «il potenziamento della giunta rappresenta un fatto significativo per la vita amministrativa della città». «L'ingresso di nuove forze congiunto alle innovazioni apportate al programma costituisce motivo sufficiente per il rilancio dell'attività amministrativa che - conclude Toro - speriamo sia veramente all'insegna di una maggiore concretezza programmatica e di una più autentica tensione etica».



Padre Bartolomeo Sorge

«È un conservatore, vuole il Psi subalterno»

Ora Martelli cambia idea sull'«amico» Forlani

ROMA. «È un segnale molto importante quello che viene da Palermo», dice il comunista Gavino Angius. «È un'esperienza che va difesa nel suo significato innovativo», sostiene il dc Luigi Granelli. Ma il socialista Claudio Martelli insiste e parla del «caso Palermo» come di «una goccia, magari avvelenata, ma solo una goccia che si aggiunge ad un quadro politico già tempestoso». Il giorno dopo i commenti sulla nuova giunta di Palermo rispecchiano le posizioni della vigilia. Il Pci è soddisfatto, naturalmente. Per Angius «il valore di questa esperienza sta nella forte affermata del modo di concepire i programmi rispetto a vecchie esperienze di governo, a vecchi schemi. È un modo nuovo e moderno di intendere la politica» che rompe tutti gli schemi per tutti i partiti, anche per noi comunisti. La giunta Orlando, secondo Angius, nasce in virtù di un «collegamento diretto coi diritti dei cittadini» e potrebbe appunto esser definita una «giunta dei diritti». La svolta di Palermo, dice il responsabile enti locali del Pci, consentirebbe di tornare «là dove è stato assassinato il generale Dalla Chiesa per cancellare quella scritta tracciata da un ignoto e che diceva «qui è morta la speranza dei palermitani onesti» perché oggi invece quella speranza «è stata riportata». Angius definisce «sorprendente» le sortite di Martelli e sostiene che le posizioni sostenute sono «fuori da ogni logica politica affermata in altri luoghi e in altre circostanze». Anche la «sfida» tra Pci e Dc, conclude Angius, «resta aperta», anche a Palermo, ma «su un terreno più avanzato» quello del «governo efficiente, trasparente, onesto della città».

Luigi Granelli, della sinistra dc, durante un convegno a Milano esprime una «esplicita solidarietà a Leoluca Orlando e alla soluzione trovata». Una esperienza, aggiunge, «non chiosa pregiudizialmente ai socialisti e non soltanto tollerata come una sorta di complesso di inferiorità dagli organi nazionali della Dc». Martelli segue il copione socialista e definisce la giunta Orlando una «goccia avvelenata». Ma non si ferma qui e, forte del caso Palermo, rivede anche il proprio giudizio su Arnaldo Forlani. Il segretario dc, subito dopo la sua elezione salutato come uno che ha avuto sempre buoni rapporti col Psi e nel documento congressuale socialista dipinto come il migliore interprete del «riformismo cattolico», diventa ora per Martelli «l'espressione di un partito conservatore», un politico che «appartiene a un'epoca e a una generazione legate al centro sinistra di 25 anni fa». Il suo disegno, dice Martelli, è «tipico della Dc di allora: catturare il Psi in una posizione subalterna alla Dc». E allora, conclude, «chi pensava a una diarchia Craxi-Forlani si è sbagliato».

Imbarazzo per la campagna di insulti di Martelli Gli schieramenti interni in vista del congresso regionale

Nel Psi siciliano spunta il malessere

Compagni socialisti, come va? «Tutto ok, tutto ok», rispondono gli uomini del Psi siciliano all'indomani della nascita della giunta di Palermo. Ma tra le file del garofano comincia ad affiorare il malcontento in vista del congresso regionale. La «canzone degli insulti» di Claudio Martelli sembra non essere più tanto gettonata. E Nicola Capria, sull'Avanti!, riapre il dibattito politico su Palermo.

nell'avamposto siciliano del garofano non si respira una buona ana. Dietro le quinte, tra una battuta e l'altra, emerge qualche sintomo del malessere che da qualche tempo attraversa le truppe craxiane in Sicilia. Costi accade che Martelli, appena sbarcato a Palermo, si imbastisce per le dichiarazioni rilasciate dall'esponente della «sinistra» Tunni Lombardo, (prima di dire se sono d'accordo con Martelli, il voglio ascoltarlo) ad un quotidiano. Ma accade anche che gli esponenti del gruppo consiliare a palazzo delle Aquile non rispondano (fatta eccezione per Fiorino) alla «chiamata» del vicesegretario nazionale che in contemporanea al Consiglio comunale convocato per votare la nuova giunta, aveva organizzato un incontro in un albergo cittadino. Insomma, la canzone detta in mano al Psi isolano? Da più parti si sussurra che, dopo l'elezione della giunta di progetto a palazzo delle Aquile, passati? Sarebbe proprio di si Dice Fiorino «Al nostro interno non ci sono divisioni ma solo la normale e sacrosanta dialettica che si sviluppa in un partito sui temi congressuali. Ma questo è un fatto del tutto normale». È proprio in vista del congresso regionale fissato per il 5 e 6 maggio prossimi che in casa socialista si assiste al balletto delle alleanze. Il gruppo Martelli-Fiorino-Andò può certamente contare su un ampio consenso ma deve fare i conti con lo schieramento che fa capo al binomio Capria-Launcella ben saldo nell'Agrigentino e nel Messinese. C'è poi la sinistra di Tunni Lombardo e dell'eurodeputato Anselmo Guarraci. L'ago della bilancia Martelli strizza l'occhio a Launcella e Capria ma è costretto a muoversi con grande cautela per non suscitare le ire della sinistra del partito. Alla Regione, per intenderci, il gruppo Capria-Launcella ha stipu-

lato un patto d'acciaio con i fedelissimi di Lombardo e Guarraci. Se questo patto dovesse essere scalfito, potrebbe anche provocare spaccature ben più profonde all'interno del Psi. Per questo l'idea di aprire un fronte di crisi alla Regione (dove da un paio di anni governa il bicolore Dc-Psi) tanto cara a Martelli è stata respinta dai dirigenti siciliani i quali non sono per nulla intenzionati a perdere le poltrone conquistate a palazzo d'Orleans, sede del governo regionale. Buona parte dello stato maggiore siciliano del Psi, peraltro, non ha condiviso la scelta del vicesegretario nazionale che negli ultimi mesi ha sempre più incrementato il ricorso agli insulti, trascurando i contenuti politici. Il Psi, insomma, ha criticato la formazione della nuova giunta al Comune di Palermo - attaccando pesantemente ora Or-

lando, ora Mattarella - ma si è guardato dall'illustrare ai cittadini i suoi programmi per rendere più vivibile una delle città più martorate d'Italia. E così, mentre il vicecapogruppo alla Camera Nicola Capria dalle colonne dell'Avanti! - si raccoglie il testimone di Martelli sulle accuse di mafiosità nei confronti dei genitori di Orlando e Mattarella, il capogruppo del Psi al Comune, Enzo Barilla dice: «Ci auguriamo, per il bene della città, che la nuova giunta riesca a risolvere alcuni dei problemi di Palermo e che si possa riprendere il dialogo politico tra le forze della sinistra». Poi, preoccupata di essersi sbilanciata troppo, aggiusta il tiro: «Noi socialisti - aggiunge la Barilla - siamo però preoccupati perché restiamo convinti che questa Amministrazione non potrà fare miracoli. La nostra opposizione sarà dura: vigileremo su tutti gli atti del nuovo governo cittadino».

Per l'«Avanti!» ha vinto il «notabilato»

ROMA. L'«Avanti!» supera Martelli. Con un articolo del responsabile Istituzioni del Psi, Salvo Andò, non si limita a ragionare sulle «colpe dei padri», usate dal vicesegretario del Psi per attaccare Leoluca Orlando e Sergio Mattarella, ma prende di petto le «colpe dei figli». E infatti accusa direttamente Orlando e la sua giunta di avere una cultura che «richiama in modo vistoso» quella della vecchia Sicilia, fatta di sicilianismo, di reciproci riconoscimenti e collaborazioni tra pezzi forti della società civile e pezzi da nonovanta; insomma l'idea «dura a morire che tra uomini che contano ci si intende sempre e che gli uomini che contano sono sempre quelli qualunque attività svolgano, qualunque sia la stagione politica nella quale essi si trovano ad operare». Nessuna novità, quindi, nella giunta appena eletta a Palermo, semmai la ripetizione di un vecchio ritornello. E infatti Andò parla esplicitamente di «antimafia predicata, recitata da Leoluca Orlando Cascio» che non convince non solo perché la mafia «si sconfigge soprattutto garantendo il buon governo» ma anche perché «non ci pare che si siano avuti in questi mesi, nonostante il facinoroso dimenarsi del sindaco antimafia, quei chiarimenti sullo stato dei condizionamenti, degli inquinamenti tradizionali prodotti nella vita delle istituzioni, dei partiti palermitani». Tutto fermo, insomma, nulla cambia con la nuova giunta, «alle novità promesse non sono mai corrisposti fatti politici». Quindi non è vero che Martelli con la sua dichiarazione voleva «far pagare ai figli le colpe dei padri». Perché quei figli le colpe ce l'hanno per conto loro, essendo portatori di una «vecchia cultura» che richiama quella della mafia.



Una manifestazione politica in Sicilia.